

L'attitudine della Russia e i malumori della Francia

Una clausola segreta? - La Turchia fortifica Adrianopoli

La Russia non ha rinunciato
a sollevare la questione di Cavalla

PIETROBURGO, 16 — Il giornale "Rietich" dice che le notizie secondo cui la Russia avrebbe mutato il punto di vista riguardo la questione di Cavalla è priva di fondamento.

Il ministro russo a Bucarest dichiarò al presidente del consiglio Maggiore che la Russia si riserva la libertà d'azione circa la parte del trattato di pace riguardante Cavalla, e cioè sia da sola sia insieme alle altre potenze. Misure pratiche a questo riguardo non si sono prese e difficilmente può prevedersi che via prenderà il governo russo.

In ogni modo la Russia affretterà l'iniziativa da parte delle altre grandi potenze.

Si hanno informazioni da fonti diplomatiche estere secondo cui la Russia si dichiara disposta a non sollevare da sola la questione di Cavalla. Nel caso però, che da una o altra potenza la questione si ponesse all'ordine del giorno, la Francia non si opporrà alla soluzione favorevole alla Bulgaria.

La Turchia fortifica la nuova frontiera

PARIGI, 16 — L'Eco de Paris riceve un dispaccio da Costantinopoli il quale conferma che i turchi hanno passato la Maritza contemporaneamente ad Adrianopoli e a Kirkilisse. Sulle linee avanzate regna una attività febbrile. Si lavora a fortificare oltre le dette posizioni anche quelle di Catalgia.

I malumori francesi
per le questioni dell'Oriente

PARIGI, 16 — Le ragioni dei malumori francesi per le questioni dell'Oriente sono diverse e le due maggiori sono le seguenti:

Colpire finanziariamente la Turchia significa colpire — e duramente — la Francia, sua principale creditrice, e significa inoltre rischiare una eventualità del genere di quella verificata nel 1910, anno in cui la Francia per obbligare la Turchia a sottoscrivere alle garanzie che ella riteneva indispensabili, sotto pena di non trovare più il danaro necessario né a Parigi né a Londra, ha avuto la sorpresa di vedere i turchi rompere le trattative iniziate il 21 ottobre 1910 e ottenere il 9 novembre seguente la promessa di 11 milioni di lire turche.

Di questo scacco gli uomini politici e i finanziari francesi non si sono ancora dimenticati ed è naturale che le mosse e i progetti della Russia siano seguiti con grande ansia dalla Francia la quale sarebbe lietissima che si realizzasse una voce che da ieri corre con insistenza, ora smentita e ora riconfermata nei circoli politici parigini. Secondo questa voce Guglielmo II sarebbe disposto ad intervenire personalmente per regolare la questione di Adrianopoli con una transazione favorevole alla Bulgaria.

Se avvenisse e avesse esito felice, un tale intervento sarebbe la dimostrazione più evidente di una influenza tedesca a Costantinopoli, più importante di qualsiasi influenza finanziaria. Lungi dallo sperarlo, la Francia dovrebbe quindi piuttosto avversare una simile eventualità, a meno di non voler fare della sua politica estera nient'altro che una politica di difesa di immediati interessi finanziari.

Una clausola segreta del trattato di Losanna

per le isole e per le coste asiatiche?

MILANO, 16 — La Sera di Milano riceve da Vienna il seguente telegramma:

«Circa la questione delle isole dell'Egeo si dichiara da fonte competente che queste verranno restituite alla Turchia soltanto quando sarà accertato che esse rimarranno in possesso della Turchia stessa.

«Si afferma pure che il trattato di Losanna contiene una clausola secondaria, per la quale l'Italia avrà speciali diritti sulle isole e sulla costa dell'Asia Minore, per assicurarsi una efficace prevalenza in confronto della Grecia e per le eventualità di una liquidazione generale anche in confronto della Francia, nella Turchia Asiatica.

L'arrivo delle truppe a Sofia

SOFIA, 16 — Dopo l'arrivo delle truppe è stato cantato il «Te Deum» in cattedrale.

SOFIA, 16 — In occasione del ritorno delle truppe che coincideva con l'anniversario dell'avvento al trono del Re Ferdinando, è stata celebrata una cerimonia religiosa nella sinagoga.

Il gran rabbino pronunciò un discorso in cui ha augurato un brillante avvenire alla nazione bulgara, dotata

ta della più alta qualità morali. Ha fatto l'elogio del patriottismo, del valore, dell'abnegazione dell'esercito bulgaro, al quale, gli israeliti della Bulgaria sono fieri di appartenere ed ha respinto con indignazione le accuse di crudeltà lanciate contro la Bulgaria dicendo che i bulgari sono al contrario il popolo più tollerante, ciò che è provato dalla perfetta eguaglianza di trattamento di cui godono gli israeliti in Bulgaria.

Un nuovo prestito di 10 milioni fatto dalla Grecia

ATENE, 16 — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che ratifica il prestito di dieci milioni, concluso tra il governo e la Banca Nazionale di Grecia.

Questo prestito servirà per indennizzare i proprietari di oggetti requisiti e per pagamento delle forniture di guerra.

E' noto che la stessa banca ha già anticipato al governo 40 milioni.

Il secondo trionfo di Costantino

ATENE, 16 — Il Re telegrafò che ritornerà ad Atene lunedì.

Il Governo elaborò il programma del ricevimento che sarà fatto al Sovrano.

Il Re proveniente da Salonico arriverà con tutta la flotta al Falero alle ore 4 e sbarcherà alle ore 5.

Il Consiglio dei Ministri e le Autorità lo attendranno allo sbarco. Il Re salirà su di una vettura alla Daumont e seguito dallo Stato Maggiore si recerà direttamente alla Cattedrale per assistere al «Te Deum».

Lungo tutto il percorso del corteo reale saranno trofei di cannoni e piramidi di armi.

I preparativi del ricevimento procedono attivamente.

Sono giunti già numerosi forestieri. La smobilitazione sarà ordinata dopo il ritorno del Re e di Venizelos e sarà seguita da una parziale moratoria.

Le delegazioni di Adrianopoli

in giro per l'Europa

VIENNA, 16 — La delegazione di Adrianopoli che è attualmente a Vienna si è accresciuta di alcuni nuovi membri ed è divisa in due gruppi per visitare più rapidamente le capitali europee.

Uno dei gruppi è partito per Pietroburgo e l'altro parte oggi per Londra.

Un'altra retata di armeni

COSTANTINOPOLI, 16 — Secondo i giornali armeni il deputato Paschir Madaschain e dieci membri del comitato armeno sono stati arrestati a Musch.

La grande escursione alpina in Cadore

Le facilitazioni accordate dalle ferrovie

Norme per gli iscritti

Le iscrizioni alla grande manifestazione che il Touring Club Italiano sta organizzando colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano stanno per raggiungere il numero di 400.

Il successo preventivo è dunque ormai assicurato, ed è tanto più lusinghiero in quanto che si tratta di una manifestazione implicante una spesa di 75 lire ed una durata di quattro giorni.

Il Comitato esecutivo lavora intensamente per assicurare nel miglior modo possibile lo svolgimento di questa grande prova di energia e di forza.

La direzione del Touring Club crede pertanto opportuno porre a conoscenza degli interessati i seguenti avvertimenti:

Per concessione della Direzione delle Ferrovie dello Stato, sul treno speciale potranno accedere le persone munite di tessera di libera circolazione e di biglietti di abbonamento, sempre che ne siano avvisati alla Direzione del Touring all'atto medesimo della iscrizione, affinché essa, alla sua volta, possa darne comunicazione alla Direzione delle Ferrovie; non saranno ammessi coloro che non avranno avuto cura di fare tale preventiva dichiarazione.

Alcuni giorni prima del 14 settembre, verrà inviato ad ogni partecipante regolarmente iscritto una lettera contenente l'indicazione del luogo e del giorno nei quali presenterà per il ritiro di tutto quanto necessario alla escursione (compreso il bastone offerto dal giornale «Il Secolo») previa consegna della tessera di iscrizione (modulo verde) rilasciata ad ogni partecipante all'atto della iscrizione medesima.

Non sono ammesse le iscrizioni parziali alla escursione. Trattandosi di una vera marcia di resistenza in montagna, è presupposta l'effettuazione dell'intero percorso da parte di ciascun iscritto.

Si raccomanda caldamente di attenersi, per l'equipaggiamento, alle istruzioni contenute nel programma, dovendo la carovana essere in caso di affrontare, senza pregiudizio dell'esito

della manifestazione, ogni eventuale cambiamento di tempo.

Un'ottima calzatura, munita di chiodi, è assolutamente indispensabile, in conseguenza della natura speciale dei sentieri delle montagne dolomitiche.

Nessuna difficoltà offre il percorso dell'itinerario; ma sarà richiesta ad ogni partecipante la maggiore disciplina allo scopo di eliminare anche la possibilità del più piccolo incidente e perché la manifestazione possa riuscire veramente una splendida manifestazione di forza e di energia nella quale si deve appunto riassumere l'omaggio della gioventù italiana alla bellissima terra cadornina ed al suo popolo.

Per l'abilitazione dei guidatori di macchine elettriche sulle ferrovie dello Stato

ROMA, 16 — Alle istruzioni e norme approvate con decreto ministeriale 2 maggio 1916 circa l'abilitazione alle funzioni di guidatori di locomotori elettrici è stata aggiunta la seguente appendice:

«Gli agenti di qualunque età abilitati alle funzioni di macchinista di locomotive a vapore sulle ferrovie dello Stato potranno essere abilitati alle funzioni di guidatori di locomotori elettrici sulle ferrovie dello Stato ove si assoggettino ad un esperimento supplementare, che si farà mediante un esame scritto ed orale oltre ad un esame pratico consistente in una corsa di prova sul locomotore.

«L'esame scritto consisterà nella compilazione di un breve rapporto ai superiori circa una anomalia accaduta in servizio attinente all'apparecchiatura elettrica della linea o del locomotore.

«L'esame orale verterà sulle seguenti materie:

a) sugli ordini di servizio emanati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato riguardanti il servizio dei locomotori elettrici, nonché i doveri del guidatore;

b) sulle materie di cui al punto c) dell'articolo 19 di dette istruzioni.

Uragani e siccità spaventevoli

negli Stati nord-americani

WINNIPEG, 16 — In parecchi distretti del nord-ovest i raccolti sono stati distrutti da un furioso uragano che ha devastato il paese su una larghezza di 100 miglia e su una lunghezza di 700 miglia.

LONDRA, 16 — Il Daily Chronicle ha da Chicago che gli Stati del Missouri, del Kansas, dell'Oklahoma e dell'Illinois soffrono per una larghissima siccità, quale non si era verificata da venticinque anni.

Da quarantacinque giorni non piove. La temperatura supera ogni giorno i 37 gradi e mezzo.

«L'acqua manca: Numerosi capi di bestiame muoiono, i raccolti sono compromessi. Le perdite degli agricoltori si eleverebbero di già a 80 milioni di lire sterline.

La marina svedese presenta

una sciabola d'onore a Guglielmo

BERLINO, 16 — Una deputazione svedese arriverà il 31 agosto a Stettino con la nave da guerra Oscar Secondo e si recerà a Berlino per consegnare all'Imperatore una sciabola d'onore in nome degli ufficiali della marina svedese.

Le nuove ferrovie in Cina

I giapponesi aiutano i ribelli

PECHINO, 16 — De Vos, rappresentante della società belga delle ferrovie della Cina ha ieri firmato col ministro delle comunicazioni un contratto per l'emissione al 5 per cento di 250 milioni di franchi. Il contratto è interamente regolato su quelli delle concessioni delle linee ferroviarie di Haichow, Hanchow. La linea progettata riunisce la linea di Hailga a Kattung, donde essa partirà per Kwei Hui Chong. Questi contratti, approvati dal gabinetto non sono ancora stati approvati dal Parlamento.

PECHINO, 16 — Aumenta qui la convinzione che i giapponesi hanno sostenuto e continuano a sostenere la causa dei ribelli cinesi.

Essi hanno loro fornito armi e munizioni. Si crede che se il Governo giapponese avesse voluto, avrebbe impedito ai suoi connazionali di mischiarsi negli affari della Cina.

Lo sciopero minerario a Vancouver

MORTI E FERITI

LONDRA, 16 — Il Daily Mail ha da Victoria (Colombia Britannica), che due persone sono rimaste uccise e una quarantina ferite durante i tumulti provocati dallo sciopero di tre mila minatori delle miniere dell'isola di Vancouver; sono stati arrestati cinque minatori: sono giunti per ristabilimento dell'ordine 700 soldati con mitragliatrici.

Congressi cattolici in Austria

LINZ, 16 — Ieri, oggi e domani ha luogo qui il congresso dei cattolici della parte tedesca dell'Austria. Durante l'anno corrente non avrà luogo nessun congresso generale in Austria.

Mentre i cattolici tedeschi tengono il loro congresso a Linz, i cattolici sud slavi e italiani ecc. terranno i loro congressi nel corrente mese e in quello di settembre a Lubiana, Aquileia, ecc.

Alla seduta tenuta qui ieri sera dal congresso il vice capomastro di

Vienna dottor Porzer è stato eletto per acclamazione presidente.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe, all'Arciduca Francesco Ferdinando e al Papa.

Le donne cattoliche hanno tenuto un comizio solenne che riuscì numeroso.

L'industria italiana
nel momento presente

La Perseveranza ha aperto le sue colonne ad una interessante inchiesta sulle industrie italiane nel momento presente, precisando i diversi fatti della questione in tre domande: Quali sono le condizioni presenti e le necessità future dell'industria nostrana? un giudizio sull'opera del Parlamento e del Governo e quali direttive occorrerebbero nella politica fiscale e sociale.

Il commendatore Ettore Cantoni, Presidente dell'Associazione delle imprese elettriche, constata che le condizioni delle industrie in Italia sono tristi, assillate dalla insistente pressione fiscale, e dalla recrudescenza delle agitazioni operaie; a ciò si aggiungano gli scarsi raccolti agricoli, la minor frequenza di forestieri e le diminuite rimesse degli emigranti; scarsità dei risparmi lasciati liberi di dirigersi alle industrie, in conseguenza dei reiterati appelli fatti dallo Stato per i soli inesistibili bisogni. L'azione del Parlamento e del Governo è stata inefficace a promuovere un sano sviluppo delle energie economiche. Il Governo ha favorito in concessioni e in larghezze doganali solo ai gruppi organizzati del capitale e del lavoro, ed ha contribuito ad inaridire ogni coraggiosa iniziativa con l'esagerato intervensionismo, col l'estensione delle pubbliche aziende, e colla fiscalità. Quanto al futuro, conclude il Conti, l'industria domanda soprattutto: Considerazione, sicurezza e giustizia.

Il prof. M. Pantaleoni è assai più vibrato nei suoi giudizi. L'industria e il commercio italiano sanno fare da per loro: sono colti, attivi, pieni di iniziativa, e non rifuggono dal più accanito e perseverante lavoro. Essi domandano al Governo: stabilità, semplicità, notorietà del diritto; quanto meno contatti con la burocrazia e mai possibile, in terzo luogo, poiché lo Stato ha monopolizzato tutto, occorre che l'amministrazione ferroviaria smetta: di rovinare la merce che trasporta; di non la consegnare nei termini di resa; di tentare di abolire addirittura i termini di resa (perché senza termini di resa non possiamo noi altri, poi, prendere impegni); di non dare i carri quando sono richiesti; l'amministrazione ferroviaria impari il proprio mestiere, o torni a lasciarlo fare a chi lo sa fare.

In quarto luogo si chiede che il regime doganale sia stabile. E lo scrittore continua: «Il Governo, il Parlamento, la Burocrazia, la Stampa, considerano l'industria e il commerciante come canaglie maticolate che vanno sorvegliate come degli ammori e trattati come lebbrosi. Il paese, secondo loro, dovrebbe vivere di Commenti critici alle opere di Dante, di monumenti rivalgianti con il Partenone.

Questa mentalità del paese va corretta mediante una energica lotta politica nelle elezioni comunali, provinciali, politiche.

La mentalità di questo genere è uno dei maggiori ostacoli al corso di capitalisti e imprenditori esteri in aziende italiane.

L'azione del Governo, del Parlamento, con plauso di tutta la stampa, ha consistito negli ultimi dieci o quindici anni, a perseguire capitalisti, industriali, commercianti e quel poco che si fa a dispetto del Governo, malgrado il Governo, di cui la stupidità è enorme peso morto che l'industria e il commercio si hanno da caricare sulle spalle.

Con il tempo si creerà anche in Italia un'alta mentalità, soprattutto per opera di emigranti che tornano dall'estero, particolarmente dagli Stati Uniti, e per l'influenza che Milano e Genova esercitano ognora maggiormente sul resto d'Italia.

Per le future direttive, il Pantaleoni chiede: Che il Governo consolidi i suoi debili fluttuanti e si provveda di quanto occorre mediante un debito estero, smettendola di pompare tutto il risparmio nazionale; semplifichi le imposte; semplifichi tutto il sistema delle leggi sociali; semplifichi le leggi sui traspassi di proprietà immobiliare; lasci che in Libia vadano grandi Compagnie, forti capitali, e si svolgano ivi con libertà americana. Il Governo da parte sua confischi le terre di arabi e beduini non sottoposti, o fuggiti, le vende o le regali a proprietari agricoli nostri, lasci che questi facciano piazza pulita. Il generale americano Sherman soleva dire: «che non ha mai conosciuto un Indiano buono se non era un Indiano morto».

Il Governo, infine, dia una amministrazione della giustizia civile e commerciale rapida; faccia poco, ma bene e presto.

«Il paese paga bene, e può pagare anche meglio, ma vuole essere servito dal Governo e non dominato e spogliato da una burocrazia stolta e infingarda».

Il prof. Riccardo della Volka direttore dell'Istituto di Scienze Sociali - Cesare Alfieri di Firenze scrive:

«... le necessità future dell'industria e del commercio sono varie e complesse. L'azione dello Stato ha assunto una importanza crescente e spesso decisiva sulle sorti della economia nazionale. Qui il pericolo maggiore. Dovendo o volendo conciliare spesso interessi opposti, trovandosi nella dura condizione di fronteggiare spese ognora crescenti, di accontentare legittime e illegittime richieste, il Governo non ha né un indirizzo economico sicuro, preciso, né una politica organica orientata verso la tutela degli interessi fondamentali della produzione e del commercio. Si procede secondo l'opportunità del momento con ripieghi più o meno studiati, con intendimenti spesso non precisi, complicando sempre più le cose, creando organismi artificiali di dubbia utilità, ma di costo certo, intralciando le iniziative private e scoraggiando le iniziative pubbliche.

E, quel che è peggio, si è ormai generalizzata l'idea che lo Stato che in ogni caso bisogna ricorrere. Poiché esso con la sua legislazione, con i suoi uffici, le sue ingerenze, le sue pretese, con i suoi bisogni finanziari ha creato talvolta le difficoltà maggiori all'economia nazionale, sia esso stesso chiamato a riparare alle male fatte, a tutelare, ad assistere, ad aiutare, a promuovere, a favorire, ecc. ecc., quegli interessi che sono danneggiati. Così sempre più l'economia è costretta a svolgersi nell'orbita della politica statale, mentre avrebbe tanto e urgente bisogno di procedere sicura, libera, consapevole delle proprie responsabilità per le vie che ritiene migliori.

«In Italia vi è certamente un regime tributario che colpisce più duramente d'ogni altro paese il commercio e l'industria. Nessuno ha ancora fatto il conto preciso e completo degli oneri che gravano su di essi per opera dello Stato e degli enti locali, ma è certo che, ad esempio, le Società per azioni sono più fortemente spremute. Con le nostre imposte di ricchezza mobile e sugli affari siamo all'avanguardia della imposizione esasperante, distruttiva della espansione feconda di quegli organismi economici».

«Quando potremo avere un cambiamento di rotta? — si domanda alla fine il prof. Della Volta. — Quando potremo dire che lo Stato ha una concezione sana, precisa e reale dei suoi doveri di fronte all'economia del paese? Quando abbandoneremo i metodi artificiali, complicati, costosi, irrazionali per applicare quegli semplici e giusti che daranno modo alle industrie di svolgersi senza dover subire le spogliazioni del fisco, le pressioni delle autorità politiche nelle controversie economiche, le arbitrarie interpretazioni di leggi mal fatte, le oscillazioni periodiche della politica commerciale?»

La guerra degli spagnoli nel Marocco

Un combattimento a Ceuta

MADRID, 16 — Telegrafano da Ceuta che numerosi gruppi indigeni attaccarono ieri mattina la sezione incaricata di approvvigionare la posizione contestata dei dintorni di Ceuta.

Parecchi soldati furono uccisi, un tenente e un sergente rimasero feriti. Il nemico ripiegò inseguito dalla cavalleria che fa il servizio di pattuglia.

Da Ceuta partì subito una colonna per proteggere le forze ed attaccò il nemico che era assai numeroso.

Si impegnò un combattimento su tutta la linea. Il nemico fu alla fine respinto. La colonna rientrò a Ceuta al cadere del giorno; i morti e i feriti furono condotti su un rimorchiatore.

MADRID, 16 — Dispacci ufficiali annunziano che nel combattimento di Condes le perdite spagnole sono cinque soldati morti, un tenente ferito e quindici soldati feriti.

L'esplosione a Monte Mario

Il cadavere della terza vittima

ROMA, 16 — Ieri sera alcuni soldati del Genio che stavano scavando tra le macerie della riserverta della batteria del Tevere saltata in aria l'altro giorno, hanno rinvenuta orribilmente deformata la terza vittima dello scoppio.

Il cadavere del soldato Nardi fu trovato fra due casse di polvere.

L'inaugurazione del grande acquedotto a Livorno

LIVORNO, 16 — Stamane alla presenza del Prefetto Adami Rossi, delle autorità civili e militari fu inaugurato il nuovo acquedotto che fornisce grandissima quantità di acqua alla città. Partì il Sindaco Targioni Tozzetti. Gran folla presente in piazza Vittorio Emanuele applaudi il getto di acqua.

Un bilancio sconsolato

La ripartizione della vita

«Nel mezzo del cammin di nostra vita» era, per Dante, i trentacinque anni, e noi rimaniamo pure, per spetto al Poeta a fissare a 70 la media della vita umana.

Pur decorrendo, in media, settemila anni tra la nascita e la morte del uomo, egli però non può dire di quel soltanto lametà di questo per intendendo per vita la vita attiva produttiva. Se sottraiamo tutto il po in cui, per l'età, della vita, si aveva coscienza, e tutto quello che, anche dopo, è impiegato non produttivamente, il bilancio sembra un poco sconsolato.

Basta osservare in un giorno qualsiasi, ora per ora, come è passata la nostra esistenza, dal tempo consacrato alla «toilette» sino a quello del lavoro, del pasto, della passeggiata, delle distrazioni d'ogni sorta. Il pranzo che ritiene un po' l'umore a tavola, un'incontro, una visita che fa perder tempo in un chiacchiere ozioso o, almeno, perfettamente inutile, un male che costringe al riposo, ossia la vita attiva e di profitto è quello che occupa la minor parte.

Le ore del sonno

E ancora non abbiamo calcolato il sonno. E' possibile calcolare, qual sia, in media, la ripartizione della vita umana. Scegliendo un campo di osservazioni piuttosto vasto, e basando le statistiche su mille persone, appartenenti alle classi sociali ed età più disparate, si registra scrupolosamente le ore che ciascuno degli individui in osservazione dedica alle varie occupazioni. Di tutto poi, si fa una media.

Cominciamo dal sonno.

Volendo calcolare esattamente la durata del sonno dell'intera esistenza, bisogna tener conto non solamente del sonno nella età matura, quando l'uomo ha raggiunto la pienezza delle sue facoltà, ma anche del sonno nell'infanzia e nell'adolescenza. Ora, il bimbo, nella culla, passa quasi tutta la sua esistenza a sonnecchiare. Questi lunghi sonni accrescono la media quotidiana del tempo che l'uomo consacra al riposo. La media è di 8 ore e tre quarti: ben più delle classiche 7 ore prescritte dalla scuola di Salerni.

Nella sua vita settantenne un uomo passa, conseguentemente, in media 23 anni, 7 mesi 12 giorni e 7 ore nel proprio letto.

Più di un terzo della propria vita! E per il riposo soltanto, giacché questo periodo di sonno non comprende le malattie. Consoliamoci, però; la statistica dà come media di ore quotidiane di malattia quindici minuti: per delle sole malattie che costringono a stare in letto. La media vitalizia della malattia è di 8 mesi 22 giorni e 7 ore. Trattandosi di media essa è bassa quando si pensa che vi sono degli individui che passano tutta la loro esistenza inchiodati su un letto.

Il riposo - Il passaggio

E passiamo ad un'altra forma di inattività, quella del riposo: il riposo occasionale, nei ritagli di tempo, per alcuni; nell'intera giornata per altri. La media è di 1 ora e 35 minuti al giorno, corrispondenti quindi su 70 anni di vita, a 4 anni, 6 mesi e 19 giorni e 13 ore.

In questo riposo non è compreso però il divertimento, quale teatro, cinema, gite, giochi, ecc., che occupano altri 30 minuti quotidiani, con un totale di 1 anno, 5 mesi 7 giorni e mezzo.

Ne anche il passaggio vi è compreso, comprendendo però nel passaggio anche il cammino che molte persone debbono fare necessariamente per recarsi all'ufficio, allo stabilimento, o in genere, al luogo di lavoro: questa sezione assorbe, quotidianamente, 1 ora e 45 minuti, ossia, in totale, 4 anni, 18 mesi, 3 giorni e 18 ore.

I viaggi

Minore tempo, logicamente, occupa il viaggio: non a tutti è dato viaggiare: vero è però che c'è chi viaggia quasi tutta l'anno. L'umanità quindi, in media, viaggia 1 anno, 5 mesi, 7 giorni e 12 ore, ossia, quotidianamente 30 minuti. E, giacché siamo in argomenti piacevoli, passiamo alle conversazioni e alle visite. La gente chiacchiera (non per affari, ma inutilmente, per chiacchierare) 1 ora e 20 minuti al giorno, ossia, totale 3 anni e 10 mesi.

La cifra è alta, come media, ma si pensi che una metà del genere umano appartiene al sesso debole, e quindi...

La toilette - La lettura e i pasti

A questa metà dobbiamo attribuire se il tempo dedicato alla «toilette» ha una media di 1 ora e 15 minuti: solo 5 minuti meno che le chiacchiere. Media vitalizia: 3 anni, 7 mesi e 18 giorni. Del tempo rimanente, altri 3 anni, 7 mesi e 18 giorni sono dedicati alla lettura. E poi si parla di analfabetismo!

La lettura è di poco superata dal tempo dedicato ai pasti: e ciò è sintomatico: l'umanità non è così prosaica quanto parrebbe. Ogni umano mangia 4 anni, 6 mesi, 19 giorni e 18 ore. Buon appetito! Una media di 1 ora e 35 minuti al giorno.

Tolte tutte queste... occupazioni, rimane la vita: ossia il lavoro.

Le ore di lavoro

L'umanità, quotidianamente lavora 6 ore e 15 minuti. Molto meno, quindi, delle rituali 8 ore di lavoro. L'individuo che termina la sua vita al settant'anni, non ha lavorato che 17 anni, 11 mesi, 18 giorni e 18 ore.

Questa è la media statistica di un gran numero di individui. Ora, ciascuno, esaminando la propria giornata, chiede a sé stesso: «Che»

